(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 47

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

UDINE 21 nov. 1909

La massoneria e la scuola
(Dedicato ai genitori di coscienza)

L'arma più terribile della Massoneria, nella sua opera di scristianizzazione e di demoralizzazione del popolo, è quella della «scuola laica, o neutra».

Sentite infatti cosa intende e vuole la Massoneria colla «scuola laica».

E' il fratello trepuntino Dequaire uno dei pezzi grossi della Massoneria francese, che parla, indicando appunto il programma e tessendo gli elogi della «scuola laica».

«1. La scuola laica — egli disse qualche giorno fa in una conferenza — è un mezzo di guerra contro il cattolicismo».

Questo vuol dire che per i massoni la scuola non è un focolare di virtù, non è un mezzo di elevazione della gioventù, di educazione sana e morale secondo i dettami della religione e della stessa natura; ma è un mezzo di guerra contro quella religione in cui questi teneri figli sono stati dalle loro madri allevati.

«2. L'allievo non avrà tratto profitto dagli insegnanti del maestro, se resta credente».

Ossia lo scopo della scuola per i framassoni è di pervertire la gioventù e di far rinnegare al fanciullo la religione da lui professata. L'ufficio del maestro, per la massoneria, è di rovinare la gioventù, e se a questo non giungono tutti i suoi sforzi, egli non sarà mai per i suoi fratelli trepuntini un buon maestro.

«3. La scuola laica non avrà niente insegnato al giovinetto, finchè non l'abbia reso ribelle al prete».

Questo vuol dire che il fine di tutta l'opera della Massoneria e dei maestri che la seguono è di ribellare la gioventù alla religione e ai suoi ministri. Se essi quindi arrivano a render la gioventù [illegible] prete alla religione, sono contenti, soddisfatti perchè hanno ottenuto il loro sogno infernale.

Genitori di coscienza, le parole del Dequaire — che rispecchiano i principii e i sentimenti dei massoni e socialisti nostri — son troppo chiare per aver bisogno dei nostri commenti.

Se amate veramente i vostri figli, e desiderate sul serio che crescano buoni, religiosi, onesti, per essere un giorno il vostro onore e sostegno e conforto della vostra vecchiaia, teneteli sempre, gelosamente, lontani dalla scuola «laica o neutra»: affidateli solo esclusivamente a una scuola cristiana, a un maestro assennato e sicuro, che colla parola e coll'esempio istilli nei loro cuori il timor di Dio e la pratica della virtù e del bene.

Altrimenti questi figli, cresciuti senza fede e senza onestà, saranno il disonore della vostra famiglia, il vostro tormento e la più terribile croce nella vostra vecchiaia.

Genitori di coscienza, pensateci seriamente!

V. Z.

Gloria a quei padri!

Come i lettori sanno, i bloccardi di Vicenza, impadronitisi del Comune, pensarono subito a laicizzare le scuole: quindi niente catechismo, niente preghiere. Contro il deliberato del Municipio i cattolici vicentini tennero una imponente dimostrazione, della quale dicemmo nel nostro giornale.

Ma la protesta non si limitò qui. Nella frazione di S. Agostino i padri di famiglia intimarono all'assessore Dal Monte un *ultimatum* nel quale dicevano che se entro 48 ore non fosse data libertà alle maestre d'impartire il catechismo e di far recitare il «pater» avrebbero essi pensato al da farsi. Passarono le 48 ore; nessun permesso venne alla maestra e i padri si tennero a casa i figli. Di conseguenza: scuola deserta!

Meglio ancora fecero gli scolari della frazione di Maddalena. I quali intimarono alla maestra che essi non sarebbero entrati in iscuola se non fosse loro permesso di recitare il «pater». La maestra permise. E i fanciulli entrarono, si fecero il segno della santa croce, recitare il «pater» e poi intonarono l'inno: Noi vogliamo Dio!...

Ecco: se dovunque i padri veramente cristiani facessero così, il problema della scuola... laica sarebbe risolto.

Fatevi elettori!

Trascriviamo le norme principali per essere elettore politico e amministrativo, incitando tutti coloro che ne hanno diritto a non trascurare la propria inscrizione nelle Liste Elettorali.

Oltre alla cittadinanza e all'età (anni 21 anche da compiersi entro maggio prossimo) occorre per essere elettore di saper leggere e scrivere; di essere nati nel Comune o **di avervi la residenza denunziata all'Ufficio d'anagrafe da sei mesi per il diritto politico e da un anno per il diritto amministrativo.** E' pure necessario avere uno dei seguenti requisiti:

Sono elettori politici per capacità:

Coloro che hanno superata la III. classe elementare o la II. prima del 1888; i militari congedati prima del luglio 1894 o dopo tale epoca con un grado qualsiasi oppure con una speciale attestazione del Comandante del corpo; gli impiegati e i funzionari di qualunque amministrazione pubblica o di società industriali e commerciali legalmente costituite, i decorati, i ministri del culto, i professionisti ed in generale le persone che possono provare un grado d'istruzione superiore alla III. elementare. Chi è privo di documento scolastico legale può supplirvi con un esame davanti al R. pretore, assistito da un maestro o in una scuola civica.

Gli elettori politici per capacità sono di diritto anche amministrativi, ma non possono esercitare tale diritto che in un Comune del Regno. Questo diritto però, congiuntamente o separatamente possono trasferirlo da un luogo all'altro purchè abbiano soddisfatto all'obligo della residenza nel Comune dove abitano.

Sono elettori politici per censo:

Coloro che pagano personalmente una tassa diretta allo Stato di lire 19.80 e non pagandola proprio sieno nelle condizioni volute per farsela retribuire o dal padrone di casa per l'affitto di appartamenti, uffici e botteghe o dal proprietario di beni in affitto e a mezzadria o dai redditi colpiti da tasse della moglie e della madre, della suocera o anche del padre se è illetterato e dai figli minorenni.

Chi richiede l'iscrizione politica per il titolo del censo deve inoltre provare il saper leggere e scrivere con una breve domanda stesa di proprio pugno autenticata da un R. Notaio.

Sono elettori amministrativi per censo.

Tutti i contribuenti come sopra anche se la tassa è di un centesimo all'anno, più tutti i contribuenti del Comune per una tassa di L. 5 annue. Il diritto amministrativo per censo non importa l'obbligo della residenza e lo si può esercitare in molti comuni quando derivi da tasse e non da impiego.

Possono farsi inscrivere elettori amministrativi per censo, tutti gli impiegati dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Banche, Società di Navigazione, di Assicurazione, industriali, commerciali, ecc. in attività di servizio o in pensione, solo però nel luogo dove occupano l'ufficio, retribuito da almeno un anno, ed abbiano lo stipendio segnato nel registro delle amministrazioni dalle quali dipendono.

Gli impiegati non hanno l'obbligo di provare la capacità di saper leggere e scrivere, mentre tale obbligo sussiste per i contribuenti e per gli inservienti, gli uscieri o coloro che prestano opera manuale nelle amministrazioni.

In mancanza del certificato scolastico si supplisce con una domanda stesa di proprio pugno e autenticata da R. Notaio.

Una nobilissima lettera di Gius. Toniolo

Il *Corriere Umbro* si era fatto banditore della proposta di offrire una medaglia d'oro al prof. Toniolo, per l'opera da lui prestata nella presidenza dell'*Unione Popolare.*

Il prof. Toniolo ha così da Pisa risposto al direttore di quel giornale:

Reduce or ora da Roma, leggo la notizia di una benevola iniziativa del signor Stefano Conio nel *Corriere Umbro* iniziativa da questo giornale appoggiata e poi fatta propria dalla Settimana Sociale di Firenze, per un attestato pubblico in mio onore.

Ma a tutti mi sia lecito rispondere con questa proposizione: Non fate che nell'ultima ora sia smentita quella che fu regola di tutta la mia vita; e non vogliate perciò togliermi, anche nelle apparenze, la speranza di avere operato il pochissimo che mi viene attribuito, con purezza d'intenzione per la sola gloria di Dio e per l'amore della Chiesa; con cui identificai sempre il bene della società e del mio paese. Si devolvan dunque anche le minime offerte per il fine proposto, ad incremento dei Soci della nostra cara Unione Popolare e del resto se mi sia dato di esprimer un voto, già per me troppo lusinghiero, egli è che tutti i miei collaboratori ed amici di fede operosa *collochino nel loro memore cuore* il mio modesto nome, accanto a quelli di tanti ben più benemeriti, i quali mi precedettero e mi accompagnarono fino ad oggi nel compito di volere per virtù di ordinate energie sociali, contribuire alla rivendicazione di una Italia altamente cattolica e civile.

Obbl.mo e Dev.mo

Prof. G. Toniolo.

Un nuovo santo... del calendario socialista.

Un nuovo martire additiamo ai partiti popolari, da canonizzarsi non appena il Ferrer sarà caduto di moda.

E' quel certo Guglielmo Garavoglia di [illegible] bina. Nobile manifestazione di libero pensiero che avrà finalmente strappato (e più di così riconosciamolo, il degno signor Garavoglia non poteva fare) dal capo dell'ostinato genero gli sciocchi pregiudizi dell'oscurantismo, e tanto più significativa in quanto il valentuomo era appena tornato da un comizio pro-Ferrer nel quale aveva manifestato il suo orrore per l'opera recata ad una vita umana. La vile borghesia lo metterà sotto processo, ma speriamo che qualche opportuna agitazione intervenga a persuadere i giurati che la colpa è del l'oscurantismo.

La morte di una eroina della carità.

E' morta santamente qual visse a Macao, a 64 anni d'età dopo 41 di vita religiosa, trascorsi nelle Missioni cinesi — a Hong-Kong, Macao, Singapore, Taipa, Colavane, Mongha — Madre Maria Teresa Lucien, canossiana, nata in Vicinanza del Trentino il 6 settembre 1845. Il suo stato di servizio — che ben pochi possono uguagliare — eccolo qui: prestò asilo, istruzione, educazione, cibo al corpo ed all'anima a 600 ragazze semi-europee, a 90 donne, a 45 fanciulli, pure semi-europei; a 16.000 bambini cinesi, a 800 ragazze, a 600 donne e 65 fanciulli cinesi, avendo aperte le porte del cielo di sua mano, mediante il S. Battesimo, a ben 15 mila bambini.

Per l'eroismo dimostrato in parecchie circostanze nell'assistere i colerosi, i lebbrosi e gli appestati, era stata nel luglio 1897 decorata della croce d'argento dal Re del Portogallo.

I suoi funerali sono stati un trionfo, avendovi preso parte tutta Macao; sostenevano i cordoni il rappresentante del governo della città, il Console di Francia, il direttore e il conduttore dell'Opera pubblica, ossia le principali autorità.

E queste sono poi le eroine che la Massoneria vorrebbe far segno a' suoi rinnovati brutali colpi, valendosi dell'opera di quegli altri che poi suole gettare nell'immondezzaio come ignobili teppisti.

Le tragedie delle miniere.

Si ha da Spring Valle (Illinois): Quattrocento sessanta uomini sarebbero morti in un incendio nelle miniere di Saint Paul appartenenti alla Coal Company Chery. I tentativi di salvataggio vennero abbandonati. La maggior parte delle vittime della miniera di San Paolo sono austriache e italiane.

L'esplosione nella miniera di Saint Paul è stata cagionata da un incendio scoppiato in un mucchio di fieno.

LEZIONE EVANGELICA

Rispetto dovuto ai fanciulli.

Fa duopo ricordarci qui quelle parole di Gesù, già riferite, contro coloro che danno scandalo a' piccoli fanciulli: cosa spaventosa, che sarà castigata da Dio colle più tragiche sventure in questo mondo e nell'altro. Eppure di questi delitti, che tradiscono vilmente e vergognosamente l'ingenuità e l'innocenza, se ne commettono tanti e con tanta leggerezza! Povera gioventù! poveri fanciulli! ancora inconscii come agnellini, trovano all'aprirsi della loro vita un lupo che li sbrana, o un beccaio che li trucida nell'anima: e traviati così, e posti fin dai primi anni sulla via del delitto, raro è che possano mai più ravvedersi: E pensare che nel novero di questi traditori si trovano tante volte i loro stessi genitori! Oh, guai al mondo per cagione degli scandali! Ormai diventa cosa ognor più rara il trovare un bambino innocente, giacchè ad arte è anche organizzata l'opera della loro corruzione e dei teneri lontani dall'unico preservativo, l'istruzione religiosa e la sua pratica. Genitori, maestri, preposti, pensateci!

«E per pensarci davvero, sarà assai opportuno ora il riflettere a quest'altra lezione che ci dà il divin Redentore sul rispetto dovuto ai fanciulli: giacchè è mancanza comune il portar loro pochi riguardi per la ragione che sono semplici, di poca esperienza, più piccoli di noi che andiamo superbi della nostra statura, della nostra sapienza, della nostra furberia al loro confronto.

«Guardatevi dal disprezzare un solo di questi fanciulli: perciocchè io vi dico, che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio, che è nei cieli.»

Vedono la faccia è una frase che vuol dire che gli angeli custodi sono principi della corte celeste, e quindi di altissima dignità ed importanza, a somiglianza di quei personaggi che sono ammessi continuamente alla corte dei re della terra. E con questo vuole Gesù significare che l'eterno Padre porta ai fanciulli tanto rispetto, da mandare a custodirli e a far[illegible] ragione dobbiamo noi avere il massimo riguardo per loro. Eppure a quei bambini gli scellerati apportano rovina!

Altro argomento porta Gesù per ispirare vieppiù rispetto alla fanciullezza.» E poi — dice Egli — il Figliuolo dell'uomo è venuto per salvare quel che era perduto. Che vi pare, egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di queste si smarrisca, non abbandona egli le altre novantanove, e se ne va pei monti in cerca di quella che si è smarrita? E se gli venga fatto di ritrovarla, io vi dico in verità, che più si rallegra di questa, che delle novantanove che non si erano smarrite. E tale è la volontà del Padre vostro ch'è ne' cieli, che neppur uno di questi piccoli perisca.»

Ma gli scellerati li fanno perire! Gesù muore per loro acciocchè abbiano vita, e i perfidi li mandano all'estrema rovina! Guai al mondo per causa degli scandali!

«Guardatevi dal disprezzare neo solo di questi fanciulli!»

URAGANI DEVASTATORI.

A Berlino a Vienna imperversò sabato un uragano violento che sradicò alberi, portò via tegole, dalla cui caduta parecchie persone rimasero ferite.

Notizie poi dalla Giamaica recano che tutta l'isola è devastata dagli uragani. Le comunicazioni sono interrotte, i raccolti distrutti, molti battelli naufragati. A San Giovanni di Terranova toccò la stessa sorte, dove sette bastimenti furono gettati sulla costa ed altri trasportati in balia delle onde.

Nella repubblica di S. Domingo uguali disastri con aggiunta il terremoto. A Port de Paix si rinvennero 19 cadaveri.

Mons. Pratesi.

Di scandalo in scandalo. Un distinto prelato, mons. Pratesi, stimatissimo in Vaticano, è morto lasciando nel suo testamento un legato di cinque mila lire per il primo prete che avesse abbandonato lo stato sacerdotale. — Così *El Liberal* di Madrid; e così, ricopiandosi, i giornali anticlericali d'Europa. Di scandalo in scandalo, dunque.

Ma... c'è un *ma*. A Roma nessuno sa che sia morto un mons. Pratesi: anzi nessuno sa che un mons. Pratesi abbia ai giorni nostri fatto parte della Corte Pontificia.

Giustamente il *Corriere d'Italia* si scaglia contro questi briganti della penna, che ricorrono alla calunnia per combattere e sostenere le loro ignobili battaglie. Combattano pure; non li temiamo. Ma adoperino le armi civili del ragionamento e dei fatti. Se non che, è forse utile e vantaggioso per noi che lancino questi loro *canards*. Il pubblico finirà a conoscerli più presto.

Di quà e di là dal Tagliamento

CIVIDALE

Un terribile fatto di sangue a Orsaria.

Un uomo ucciso.

Il cinismo dell'uccisore.

Un terribile fatto di sangue ha buttato domenica nella costernazione il pacifico paese di Orsaria. Nei pressi delle scuole, certo Tizzoni Gioacchino di Antonio freddava a colpi di rivoltella tal Fabiani Fabio di Gio. Batta d'anni 26. L'uccisore, consumato il delitto, se n'andò a dormire tranquillamente.

Il compagno dell'ucciso Paolutti Gaetano, chiamò subito al soccorso, mentre Ghinoghero Domenico venne a Cividale ad avvertire le Autorità. Accorsero sul luogo i carabinieri, il Pretore ed il Cancelliere per le constatazioni di legge e per procedere all'arresto dell'uccisore.

Il Tizzoni era da poco ritornato dalla Germania e non si suppongono le cause precedenti che dessero motivo al dramma doloroso.

Il conflitto avvenne per un battibecco inconcludente; il Tizzoni afferma di essere stato provocato dall'ucciso.

I giovani coscritti che avevano deliberato di far festa oggi, anche con una solenne funzione in Chiesa, l'hanno sospesa in segno di lutto.

Quelli che accorsero a prestar soccorso al disgraziato Fabiani, non si diedero premura di chiamare il Sacerdote. Il Cappellano locale, appena saputo il triste fatto, si è prontamente recato sul luogo. Ma purtroppo era tardi.

In quel paese si nota un deplorevole abuso di armi, anche nei ragazzi.

Nella notte sparano anche per gusto, per divertisi un po'. La colpa è principalmente delle famiglie che non si curano dell'educazione dei figli e li lasciano abbandonati nelle vie e sulle piazze.

Quando poi succede qualche fattaccio di sangue, i genitori si affrettano a mettersi in disparte per scansare ogni loro responsabilità.

Aggressione?

Domenica sera Cantarutti Domenico, di anni 60 di Rualis, ritornava dalla Madonna, quando — dice lui — due alpini gli furono addosso, lo derubarono di cento undici lire abbavagliandolo perchè non gridasse. Rialzatosi, i due erano scappati. L'autorità indaga.

COLLALTO.

La penna non vorrebbe registrare il triste fatto di cronaca consumato sabato a Collalto nelle prime ore del mattino. Sconosciuti eroi, che pur troppo si teme siano del paese, dopo aver bagnato col petrolio fastelli di legna, ed averli attaccati alla porta della canonica aspersa del medesimo liquido si appicarono il fuoco.

Le fiamme ben presto divamparono minacciose, ed avrebbero investito l'intiera canonica se il Curato svegliatosi ai latrati del cane non fosse corso al riparo. Il consolo vicino, chiamato d'urgenza trovò la porta legata con fili di ferro e durò non poca fatica a liberarla. Furono dati i segnali d'allarme e l'incendio venne ben presto domato.

La grande maggioranza di Collalto deplora altamente l'atto teppistico e scinde la sua responsabilità dagli autori che hanno diffamato il paese, e violato i principii più elementari della civiltà.

SACILE.

Mortale disgrazia sul lavoro.

L'altro giorno il manovale Giacomo Mella di anni 37 da Sarone, addetto ai lavori del Longone, fu colpito disgraziatamente da una putrella caduta dall'alto. Il povero manovale stramazzò al suolo; fu accompagnato sopra una carretta al nostro Ospedale, dalla moglie e dai carabinieri. I medici gli riscontrarono la frattura della base cranica, paralisi al braccio sinistro e lesioni multiple alla faccia.

Malgrado le più assidue cure, l'infelice manovale dopo poche ore cessava di vivere.

NIMIS.

Si ferisce alla testa. - Lunedì l'operaio Croatto Giacomo, salì sopra un cavalletto per staccare dalla parete della cucina un fucile, nell'abbassare l'arma, il grilletto scattò in modo che la carica esplose. Il Croatto fu ferito alla testa. Trasportato subito all'Ospedale della nostra Città, è stato giudicato guaribile in un mese.

AMARO.

Consacrazione della Chiesa.

Dopo venti e più anni di sacrifizi e difficoltà d'ogni genere, il nostro ardentissimo voto sta per realizzarsi.

Lunedì 13 dicembre, p. v. Sua Ecc. Mons. Isola, Vescovo di Concordia, gentilmente autorizzato dal nostro amatissimo Presule, sarà in mezzo a noi per dedicare colla solennità dei sacri riti al Divin culto la nostra bellissima parrocchiale, ex integro riedificata. Precederà l'augusta cerimonia un triduo di predicazione sostenuta dal M. R. parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bullian.

Nel domani poi, martedì 14 dicembre, **Sua Ecc.** amministrerà la Santa Cresima.

— Noi Amaresi che abbiamo fatto piangere di consolazione il venerato nostro Arcivescovo nella visita pastorale del 1897, certo non vorremo oggi essere da meno di quel giorno.

Orsù adunque, tutti diamo una mano per la buona riuscita della festa. Chi mai vorrà tenersi indietro?

PALMANOVA.

La triste fine di un ciclista. — Domenica sera, un giovane ciclista, certo Giacomo Cechetti d'anni 28 da Togliano, percorrendo la nostra strada si recava a Versa. All'ingresso di quel paese, per scansare altri ciclisti venne da uno di essi investito, il Cechetti andò a battere disgraziatamente la testa nella prima casa del paese rimanendo all'istante cadavere per la terribile botta. Fu chiamato d'urgenza il dottor Xilovich di Romans il quale non potè far altro, che costatare il decesso.

Il doloroso fatto addolorò l'intiera popolazione di Versa.

TRIVIGNANO.

Si frattura una gamba.

L'altro giorno il vecchio Maiolini Giuseppe d'anni 67, con un carro attaccato a due armente si recò a Palmanova. Al ritorno spiccando il salto per salire sul carro, sdrucciolò a terra ed il carro gli passò sopra la gamba producendogli la frattura del femore al terzo inferiore.

Fu subito trasportato all'Ospedale Civile della vostra Città, ove i medici lo dichiararono guaribile in due mesi.

VISIMALE.

Passaggio libero. — Col giorno *15* corrente, iniziandosi in questa Dogana il servizio di notturna completo, il passaggio da questo confine sarà libero anche di notte, per l'entrata e l'uscita di ogni veicolo (vetture, automobili, biciclette ecc.) nonchè per i viaggiatori con bagaglio.

L'orario per le operazioni doganali relative a merci, resta sempre limitato dal sorgere al tramonto del sole.

Va ricordato altresì, a scongiurare possibili accidenti che, dallo stesso giorno *15*, l'entrata nello Stato e l'uscita da esso per i veicoli d'ogni sorta, in tempo di notte, dovrà effettuarsi necessariamente attraversando il portico della Dogana, essendo la via provinciale esterna chiusa dalla catena che resta tesa dal tramonto al sorgere del sole.

I veicoli, tanto in entrata quanto in uscita dovranno sostare, giunti sotto la

FAGAGNA.

Lezioni di agricoltura. — Il giorno 9 novembre è stato iniziato a Fagagna il corso di lezioni di agraria a cura del Legato Pecile.

Queste lezioni vengono impartite 3 volte per settimana e cioè: martedì, giovedì e sabato dalle 6 1[1/2] alle 8 di sera.

Alle lezioni del martedì possono prender parte anche gli agricoltori non iscritti, di qualsiasi età, compresi quelli delle frazioni di Fagagna. Insegnante è il d.r Pietro Viglietto di Udine.

S. PIETRO AL NATISONE.

Dolorose conseguenze dell'ubbriachezza.

Un tal Vogrig Antonio, del Comune di San Leonardo, si recò a Cividale per festeggiare S. Martino. Dopo aver visitate parecchie osterie, verso il tramonto s'incamminò per tornarsene a casa. Giunto presso Sanguarzo, incosciente per i fumi del vino e stante l'oscurità, cadde in una vasca piena d'acqua, dove perì miseramente.

Ieri mattina, alcuni passanti scorsero il disgraziato immobile nell'acqua. Lo estrassero prontamente, constatando che era ormai freddo cadavere.

FLAMBRO.

Per la consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale.

Imponenti riuscirono le feste per la consacrazione della nostra Chiesa parrocchiale. La sera di venerdì, 12 corrente, accompagnato dal suo segretario giunse tra noi il venerato Mons. Arcivescovo Zamburlini, accolto dalla musica e da una folla di popolo plaudente. La mattina di sabato, Mons. Arcivescovo consacrò la Chiesa: alla sacra cerimonia, che durò circa 4 ore, assisteva moltissima gente.

Nel pomeriggio una lunga splendida processione, in onore del SS. Sacramento traversò le vie del nostro Paese, seguita dalla nostra banda e da quella di Flambro riunite in un solo corpo.

Domenica poi, 600 tra bambini e bambine si accostarono a ricevere il Sacramento della Cresima, somministrato da Sua Eccellenza l'Arcivescovo. Alle 10 1[1/2] vi fu solenne Messa Pontificale, accompagnata dai bravi cantori del paese, che furono molto lodati.

Per l'occasione fu aperta anche una ricca pesca di beneficienza; furono venduti 20000 biglietti. La sera Flambro fu artisticamente illuminato; ottimamente riuscì anche la fiaccolata. Le due brave bande eseguirono separatamente uno scelto programma musicale.

Suscitarono molti applausi. Furono distribuite centinaia di copie del magnifico *Numero Unico* pubblicato dalla vostra Tipografia.

Durante le feste nessun incidente si ebbe a deplorare. Flambro fu affollatissimo specialmente domenica. Moltissimi erano accorsi dai paesi circonvicini. In complesso: tre belle giornate che rimarranno memorabili per noi tutti.

PONTEBBA.

Concerto di beneficenza.

Dietro iniziativa di questa scuola corale ieri il paese ebbe la gradita soddisfazione di poter godere un intrattenimento musico, indetto allo scopo di poter giovare alla vedova e ai figli dell'infelice Fortin Osvaldo, manovratore di ferrovia tragicamente perito non ha guari a Pontebba. Lo dico subito: questo primo debutto con impegnativa pubblica di questa scuola corale di canto coadiuvata pur la circostanza da dilettanti estranei non poteva avere un successo più lusinghiero, sia per la finalità (lire 300 d'ingresso), come per l'esecuzione tanto che il pubblico composto dell'*élite* di Pontebba e di Pontafel ne riportò la più favorevole impressione. Ci furono cantate villotte friulane, popolari, cori del Mignon, del Schubert, del Puccini, del Verdi ecc. una musica svariatissima con accompagnamento di cetra, violini e pianoforte, molto bene interpretata specialmente da parecchi veri artisti appassionati dell'arte dei suoni. Il buon successo e l'aggradimento del pubblico vada a incorraggiare questa gioventù, che sente il bisogno di esplicare le sue energie anche al di fuori della breve cerchia delle profonde occupazioni, applicandole modernamente anche a pro degli altri dilettando, educando, beneficando.

Prossima pubblicazione

Abbiamo il piacere di annunziare ai pellegrini di Lourdes, ai loro amici, ed a tutti coloro cui potrebbe interessare, che a giorni uscirà per la nostra Tipografia un elegante opuscolo dal titolo:

Da Udine a Lourdes

Ricordi di MAX

Sappiamo che molti lo aspettavano con impazienza, e che già centinaia di copie furono richieste.

« *Da Udine a Lourdes* » — Ricordi di Max — (Udine - Tip. del Crociato). Ogni copia cent. 15 — 50 copie L. 7 — 100 copie L. 12.

Si vende alla Tipografia — presso l'autore — e presso la Direzione del Pellegrinaggio Friulano a Lourdes.

LATISANA.

Imponente Comizio fra gli oblatori per l'erigendo Ospedale.

Alla riunione indetta dalla Presidenza dell'Ospitale Civile e ch'ebbe luogo domenica alle ore, 15 sono intervenuti oltre duecento oblatori. L'aula del Consiglio era propriamente stipata di persone d'ogni classe.

Il sig. Ambrosio Domenico, presidente provvisorio, con brevi e belle parole informa dello scopo dell'adunanza, indi invita l'assemblea a passare alla nomina del Presidente effettivo. Per acclamazione viene riconfermato lo stesso Ambrosio.

Il Presidente allora prega il D.or Ballico a dar lettura della *Relazione della Giunta al Consiglio Comunale e relative deliberazioni*; la *Relazione del D.or Cavarzerani*; e la *lettera del comm. Francesco Zuzzi* colla quale accompagna l'offerta di *L. 15 mila*.

E l'assemblea accolse con unanime battimano e con acclamazioni di evviva la vistosa elargizione del Benemerito Comm. Zuzzi.

Proceduto si alla nomina del Comitato esecutivo per l'erigendo Ospedale per acclamazione furono eletti: on. Lionello Hierschel; Diodato Peloso Gaspari; d.r Gino Ballico; comm. Francesco Zuzzi; cap. Galeazzo Galeazzi; Domenico Giacometti; mons. abate Masini; Picotti Augusto; Zaccolo Antonio.

Siamo costretti a omettere il sunto del discorso pronunciato dall'onorevole Hierschel prima dello scioglimento dell'adunanza: discorso che per esser stato una vera e propria rivelazione delle doti di cuore e di mente del nostro rappresentante politico ha prodotto in tutti dell'uditorio, amici ed avversari, il più schietto entusiasmo.

ARTEGNA.

Un tentato suicidio. — L'altra sera, non si sa per quale motivo, tentava suicidarsi un tal Micotti Domenico fu Michele d'anni 75. Fortunatamente venne in tempo salvato da un tal Galli Luigi fu Giacomo.

RIGOLATO.

Attenti ai bambini. — La bambina Alba Pellegrini di Giacomo, d'anni 5 veniva l'altro giorno lasciata momentaneamente sola dalla madre la quale era uscita per recare la colazione al marito.

La piccina s'accostò al fuoco in modo che le si appese alle vesti.

La madre rincasando e vedendola tutta in predi alle fiamme tentò di salvarla con la cura che ognuno può immaginare, ma inutilmente. Poco dopo, la piccola Alba cessava di vivere fra gli spasimi più atroci.

GEMONA.

Medaglie al valor civile.

I lettori ricorderanno che nel marzo u. s. in località denominata « Ledis » un'enorme valanga, caduta sopra di due casali, ha ucciso tre bravi contadini di Stallier di Gemona e molto bestiame, e ricorderanno pure che mercè l'aiuto di due contadini, un lavoratore venne tratto a salvamento. Ora, con notifica del 5 corr. mese, il ministro dell'interno comunica a Forgiarini Antonio di Biagio e a Forgiarini Antonio di Giuseppe, che il Re con decreto pari data, ha insignito loro la medaglia d'argento al valore civile « per l'atto coraggioso compiuto il 3 marzo 1909 in Gemona sfidando le enormi fatiche ed i gravissimi pericoli della lunga marcia fra le nevi, alte metri 2 e 1[1/2], per portare soccorso ad alcune persone sepolte sotto la valanga, traendone una a salvamento »

Mangiano e bevono. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono nei locali di proprietà del noto negoziante Domenico Pittini di Gemona; i quali dopo aver ben mangiato ciò che trovarono nella cucina a pian terreno, si recarono nella cantina sottostante ove sturarono delle buone bottiglie e bevettero a loro piacere.

Passati poi nei vicini locali della privative vi rubarono sforzando il cassetto del banco, sette lire in danaro e parecchi pacchi di sigari e tabacchi.

VARIANO.

Cose che succedono in treno. — Il giorno 8 corr. col treno che da Udine parte per Venezia alle ore 17 e mezzo viaggiavano due frazionisti di Variano. Arrivati alla stazione di Pasian Schiavonesco facevano sforzi erculei per aprire, picchiavano, gridavano a squarciagola, ma tutto inutile. Soltanto alla partenza del treno entrava un conduttore per consolarli che potranno discendere a Codroipo. Ognuno può immaginare il momento d'angoscia per i due viaggiatori di notte! A Codroipo si riconosceva dal personale di servizio che i due viaggiatori erano vittime della negligenza dei conduttori, e per compenso dovettero provvedersi dei rispettivi biglietti di 75 centesimi l'uno, se volevano fare ritorno in treno merci alla loro stazione di Pasian Schiavonesco. Se fosse la prima, o l'ultima volta, pazienza; ma... faccio punto.

CICERIIS.

Orribile disgrazia.

Sono le 10. In un baleno si sparge per il paese la notizia di una grave disgrazia. Che è, che non è? dapprima in confuso, poi con certezze, si viene a sapere che tal Foschia Giuseppe, guardiano del canale conducente l'acqua alle turbine dello Stabilimento di Orosis.

Si accorre sul luogo, si trova l'ingresso aperto, la lanterna ancora accesa, ed un manubrio dei *portoni* che danno libera uscita allo scolo dell'acqua abbandonato al suo posto. Non si domanda altro la disgrazia è certo avvenuta. Si guarda, si osserva in ogni punto, si accompagna la corrente per un lungo tratto, si discende dove l'acqua della cascata, per l'abbondanza delle pioggie, cade con gran forza in mezzo ad un nembo di fumo, ma il cadavere non si può rinvenire. Con lunghe spranghe di ferro si tenta scoprire di trovarlo a fondo; inutile riesce ogni ricerca. Si troverà?

Secondo il consueto era partito da casa il buon uomo verso le cinque del mattino, seguito dal suo cane fedele, aveva aperto i *portoni* per dare libera uscita all'acqua che mette in moto le turbine dello stabilimento.

Alle sette non era ancora tornato per la colazione, solo il cane gemendo e dimenandosi in maniera insolita pareva volesse avvertire la terribile sciagura. La moglie non ne fece caso alcuno. Solo verso le otto, credendo il marito come altre volte, occupato, volle mandargli per il nipote la colazione. Da lui si seppe ogni cosa.

Giunsero sul luogo le autorità locali, venne sospeso il lavoro nello stabilimento, una fiumana di gente, accorse da ogni parte, verso il luogo della sciagura.

Sono le due; il cadavere del povero Foschin non si è potuto ancora rinvenire.

La corrente del Torre ingrossato durante la notte lo ha certo trasportato, lontano, lontano; ad altri sarà dato di ripescarlo

COLLOREDO.

Tentato furto. — Domenica, verso le 4 pom. mentre quasi tutti gli abitanti di questo paese erano a Mels per assistere alla festa, un ignoto ladro, vestito di bianco, dell'apparente età di 20 anni, penetrava in casa di un certo di Do, e si nascondeva sotto un letto, per spiare se nessuno era in casa e se avesse potuto compiere la sua impresa ladresca, indisturbato.

La padrona di casa, che era nell'attigua cucina, nel sentire poi del rumore in camera gettò un grido di allarme. Il ladro allora si precipitò dalla finestra e si diede quindi alla fuga, attraverso i campi.

DIREZIONE DIOCESANA DI UDINE

V.ª Festa federale gen. delle Associazioni Cattoliche

Artegna 28 novembre 1909

COMUNICAZIONI

La Festa Federale di Artegna si svolgerà col seguente

PROGRAMMA

Ore 8 1|2. — Formazione del corteo alla stazione ferroviaria,

Ore 9 1|4. — S. Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo, nella Chiesa Parrocchiale. Durante la Messa sarà recitato in comune il S. Rosario.

Ore 10. — Ritorno in corteo alla Chiesa di S. Rocco, ove avrà luogo l'Adunanza generale col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'opera della Direzione Diocesana della festa federale di Moggio (22 Novembre 1908), - Dottor Giuseppe Brosadola.
2. Relazione dell'opera del Segretariato del popolo. - Dottor Giovanni Battista Biavaschi.
3. Relazione dell'opera della Commissione della Buona Stampa. - Mons. Luigi Paulini.
4. Discorso del Rev.mo Mons. Giuseppe Manzini di Verona sul tema: « Necessità dell'azione sociale ».
5. Discussione dell'argomento; « Corso pratico di istruzione per l'azione cattolico-sociale in Friuli. - Relatore Girolamo Moro. »

Viene fatta la seguente proposta:

L'adunanza generale delle Associazioni cattoliche raccolta nella festa federale di Artegna,

Considerando la grande importanza che ha l'istruzione in rapporto alla organizzazione,

delibera

che nel prossimo inverno venga tenuto in Udine, per comodità di quanti vorranno approfittare, un corso pratico di istruzione per l'azione cattolica sociale, in rapporto ai nostri speciali bisogni; nel quale, da competenti oratori, sia, in forma piana ed a modo di lezione, trattato dei principali argomenti che interessano l'azione cattolica, e sul modo più opportuno come attuare il risultato degli studi, alle quali lezioni sarà ammessa la discussione.

Incarica la Direzione Diocesana della esecuzione della presente deliberazione.

Ore 13. — Banchetto sociale nel salone della Cassa rurale. La tassa è di L. 2. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria della Direzione Diocesana (Vicolo di Prampero N. 4). Il termine utile per le iscrizioni è a tutto Mercoledì 24 corr.

Ore 14. — Concerti bandistici.

Ore 15 1|2. — Funzione di chiusa, e *Te Deum* per il Giubileo Episcopale di S. S. Pio X.

Ore 18. — Recita nel Teatro del Circolo Filodrammatico Arteniese in onore dei congressisti. Dramma Romano in 5 atti: *Il padre persecutore.*

Ogni Società avrà diritto a tre biglietti gratuiti d'ingresso.

Per comodità dei congressisti trascriviamo l'orario della ferrovia:

PARTENZA		ARRIVO	
Udine	ore 6	Artegna	ore 6.55
Pontebba	» 5	»	» 6,51
—		—	
Artegna	ore 16.26	Udine	ore 17.9
»	» 21.21	»	» 22.8
»	» 16.27	Panteb.	» 18.13
»	» 19.—	»	» 21,20

Quei congressisti che desiderassero di approfittare del treno diretto che parte da Udine alle 7.58, favoriranno prenotarsi presso la Segreteria della Direzione Diocesana entro il 24 corr. e sarà fatto trovare alla stazione di Gemona un mezzo di trasporto per Artegna a prezzo mite.

Crediamo inutile di spendere parole per animare tutte le nostre Associazioni ad intervenire, *portando seco il Vessillo sociale.* E' questa la nostra solenne rivista annuale; nessun soldato fedele deve mancarvi.

Tutti adunque ad Artegna per trarre novella vigoria per le sante battaglie della Chiesa e della Patria: tutti ad Artegna vicino al Venerato Pastore della nostra Arcidiocesi, ad udire la Sua parola e quella dell'Illustre Mons. Manzini e degli altri oratori.

Vengano alla nostra festa anche da quei paesi ove finora o per un motivo o per altro non vi è alcuna associazione cattolica, a fine di apprendere quanto in altre località è stato fatto, e fondare quindi quelle opere che più saranno opportune.

Abbiamo infine il piacere di comunicare che probabilmente verrà fra noi anche l'egregio prof. Archimede Pasquinelli quale speciale incaricato della Presidenza dell'Unione Popolare, e siamo certi che tale notizia sarà da tutti accolta con piacere, essendo il dotto professore ben noto e stimato in tutta l'Arcidiocesi.

Con i sensi della cristiana amicizia salutiamo tutti i nostri compagni di azione e ripetiamo: Arrivederci ad Artegna.

Udine 16 novembre 1909.

LA PRESIDENZA.

28 NOVEMBRE

E' questa una data che deve rimanere memoranda nella storia del movimento cristiano-sociale del nostro Friuli. Domenica, 28 novembre, i cattolici friulani devono infatti mostrare quanti sono, che cosa sono, che cosa possono.

Quanti sono. Mille, due mila... Cifra magra in una arcidiocesi che è tra le più vaste d'Italia. Quando si pensi che Milano, che Bergamo, che Brescia furono rappresentate alle loro feste federali da ben diecimila organizzati, sarebbe per la nostra arcidiocesi una umiliazione essere rappresentata da mille o due mila soltanto. Di conseguenza quanti sono cattolici, inspirati al santo programma democratico-sociale devono intervenire alla festa federale di domenica 28 novembre, che si terrà in Artegna. Devono intervenire... E per questo noi ci raccomandiamo al reverendissimo Clero, non secondo ad altro Clero d'Italia per operosità e per zelo, a organizzare questa gita di paesani ad Artegna per domenica 28 novembre. Volere è potere!

Che cosa sono. Si; i cattolici friulani devono ancora dimostrare alla luce del sole che cosa sono. Che sono cioè uomini di iniziativa, di sacrificio, di coraggio. Che non si ritirano, ma corrono all'appello; che non paventano un incomodo o una spesa per la santa causa ma che li affrontano volentieri. Che non temono il pubblico, ma che lo desiderano, che lo vogliono, che lo cercano per altrui edificazione. Volere è potere!

Che cosa possono. Purtroppo, voi lo esperimentate, nel mondo non più il diritto ma il numero fa la forza. Mille uomini possono più di cento; mille voti possono più di cento. E per quanti diritti inalienabili e santi possono vantare i cento, essi saranno sempre, nel mondo, soprafatti dai mille, cioè dalla forza. Conviene, bisogna dunque che a migliaia convengano i cattolici del Friuli domenica 28 novembre ad Artegna per dimostrare il loro numero che è la loro possanza. Volere è potere!

Domenica 28 novembre, tutti ad Artegna!

PAGNACCO.

Onoranze funebri. — Martedì mattina non ostante il tempo pessimo, i funerali al Rev.do P. Gio. Batta Nardoni riuscirono solenni e imponenti. Una fiumana di popolo accorse ad accompagnare all'ultima dimora il vecchio sacerdote, il quale modestamente e con inintaccabile decoro compì l'opera sua di operaio del Signore per tutta la vita, a S. Tomaso, a Cossano, a Dignano. Da circa sette anni si era ritirato al suo nativo Pagnacco. Sia pace alla sua anima.

Il nuovo campanile. — Non è ancora terminato, ma si è però bene innalzato di altri sei metri nell'anno in corso. La distinta Impresa L. Rizzani ha saputo rendere pienamente soddisfatta la popolazione del lavoro; e questa ha dimostrato come sempre in passato il suo spirito di sacrificio e la sua generosità con offerte e con prestazioni. L'anno venturo si riprenderanno i lavori e tutto lascia sperare che in tempo non lontano l'artistica torre del campanile starà là in alto bella e maestosa, come sacra stazione aerea donde si sprigioneranno i divini concenti delle campane e le lodi meritate a quel popolo cristiano, che si glorierà nel Signore della sua fede avita, sincera ed operosa.

Comico cavaliere d'industria. — Vengo a sapere, magari in ritardo, dell'opera di un ladro, se volete ingegnoso, ma non abbastanza accorto. L'amico... della roba degli altri, aveva involato alcune paia di lenzuola poste ad asciugare al sole dopo la lava. Le lenzuola mancavano, nè si poteva indovinare qual via avessero presa.

Se non che dopo otto giorni dal furto, sopra un colle, non tanto lontano dalle abitazioni, fu veduta una mattina assai per tempo, come una candida tenda alzata fra gli alberi. Quando la casuale sentinella di scoperta, fu presso al bianco appartamento, ne uscì l'amico e se la diede a gambe.

Si trovarono tutte le lenzuola rubate e si comprese come il mariuolo la notte si innalzava la sua bianca baracca ed alla mattina ravvoltolava il bianco materiale del suo asilo tra le foglie e girava cercando forse anche il cuscino che gli mancava. E' questione d'industria alla... Marx, e di ciambelle che non riescono che col buco della foga.

detto.

LA SPLENDIDA FESTA DI MELS

Mels domenica era in festa; s'inaugurava la Bandiera di quella Società Filarmonica. Benchè il Comitato organizzatore e specialmente il nostro carissimo ed infaticabile amico Luigi Canciani, dassero ogni miglioro affidamento, pure non avremmo mai immaginato che la festa di ieri riuscisse tanto splendida e tale da destare l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti.

Quando dopo mezzogiorno giungemmo nel simpatico ed ospitale Paese, le campane squillavano trionfalmente, le bande di Madrisio e di Buia suonavano alternativamente scelte marcie e una vera fiumana di popolo, venuta da tutti i paesi, ondeggiava, si muoveva, si riversava nelle vie, nella Piazza, addensandosi specialmente intorno al banco della bellissima lotteria, ricca di doni e preparata con ogni cura.

Il tempo, che al mattino minacciava la pioggia, si mantenne calmo sebbene il sole si ostinasse a rimaner nascosto. Il paesello presentava un magnifico colpo d'occhio: dapertutto archi di alloro, di fiori, bandiere multicolori ed arazzi. Automobili, carrozze, biciclette seguitavano intanto a portar gente, con legittima gioia.... degli osti.

Scesi anche noi dalla vettura, dall'amico Canciani fummo accompagnati in casa dell'ottimo Parroco D. Giuseppe Piccoli, che ci accolse con squisita cortesia.

Alle 2 pomeridiane la piccola Chiesa sfarzosamente addobbata per l'occasione, era già gremita. Dopo che le bande ebbero attirata la folla, la nobile e gentile signora, Marchesa Costanza di Colloredo, madrina della Bandiera, sulla gradinata del tempio tra la più viva attenzione di tutti, pronunziò con voce chiara e nobile gesto questo bellissimo discorso:

E' con viva compiacenza e con profonda commozione che Io Consegno oggi alla Società Filarmonica di Mels la sua Bandiera.

Il dono è tenue in sè stesso, ma i bravi giovani che si sono raccolti in un sodalizio per procurare a sè stessi e ad altri il bello svago della musica e che intendono con pensiero ancora più lodevole, unificare in questo Sodalizio il Ricreatorio Festivo, formandone più tardi una Società di Mutuo Soccorso — non baderanno che al significato morale di questo vessillo, e mi permetteranno di sentirmi orgogliosa di esserne Madrina.

La Bandiera! essa più che un simbolo è un pensiero vivente!

Essa ondeggia lietamente al sole, sventolando sotto il libero Cielo d'Italia i suoi tre colori di cui ben disse il poeta:

« Il verde è la speme tant'anni pasciuta.
Il rosso è la gloria di averla compiuta.
Il bianco è la Fede fraterna d'Amor. »

Sia ancora e sempre il verde, il simbolo della vostra giovinezza che spera di fare onore dovunque alla propria terra: Sia il rosso ancora e sempre la gioia serena di aver compiuto ogni Vostro dovere verso Dio, la Patria e la Famiglia: Sia il bianco ancora e sempre il segno del fraterno sentimento che vi unisce e che deve accomunare il vostro Lavoro per il bene di tutti.

In alto gli sguardi ed i Cuori! La Bandiera ama il libero spazio, vuol librarsi al disopra delle vostre teste, la sua Asta vuol appoggiarsi alla spalla del più ardito e del più forte, o sporgere vittoriosa dalle finestre e dai balconi.

Chi vuole contemplarla deve alzare la testa, deve levare gli occhi al di sopra di tutte le cose basse e spregevoli, poichè la Bandiera sdegna la polvere ed il fango, ma segue volentieri lo squillo alato della fanfara, la pura e festosa voce di giovinezza che si sprigiona dai forti petti italiani.

Abbiate anche voi la vostra bandiera e tenetela preziosa! Ci è qualche cosa di sacro in Lei; non soltanto per la Celeste Benedizione che ha ricevuta ma altresì per le belle parole da cui è trapunta:

Dio, Patria, Lavoro!

Tenetele presenti sempre e vi guideranno nella vita e faranno di tutti i giovani di Mels, che man mano si raccoglieranno sotto lo stesso Vessillo altrettanti Fratelli, le cui mani allacciate in atto di amore, ignoreranno sempre gl'insulti e le minacce, ma sapranno che nella tolleranza reciproca e nel reciproco aiuto sta il vero bene di ognuno e di tutti.

Entusiastici applausi coronarono le parole della pia Marchesa. La banda di Madrisio suonò l'inno reale e quindi tutti si riversarono in Chiesa per assistere alla benedizione del vessillo. Tra le rappresentanze e vessilli intervenute notammo: il circolo democratico cristiano di Udine, il Ricreatorio festivo di Gemona, la Società operaia di Maiano, di Buia e di Vendoglio. Erano presenti le associazioni cattoliche locali.

La nuova bandiera di seta, a tre colori, con nastri bleù, ricamata in oro nel mezzo e con la scritta, « Dio, Patria e Lavoro » fu benedetta da Mons. Valentino Liva, il quale poi pronunziò un opportuno discorso.

E dopo alcuni discorsi detti sulla piazza, si passò alla merenda.

Alcuni discorsi.

La riunione, in cui regnò la massima allegria, fu presieduta dal conte di Caporiacco.

Luigi Canciani, dovendo assentarsi ringraziò a nome del Comitato tutti gli intervenuto e specialmente il conte di Caporiacco, socio onorario della filarmonica. (*Grida di: Viva Canciani*).

Il *conte di Caporiacco*, ringraziò a sua volta il Canciani col quale si è trovato più di una volta insieme non solo sul campo di una festa ma anche di una battaglia. Con voce vibrante e con splendide parole fece rilevare l'operosità di Mels, dove si respira un aria ossigenata e si assiste alla simpatica concordia di tutti, e mandò un saluto e un augurio ai suoi buoni abitanti.

Disse che Mels, ha un importante latteria sociale, un Circolo Agricolo, la Filarmonica e presto avrà un ricreatorio festivo. Come la torre che è rimasta là ferma incrollabile alle bufere ed ai venti, così la fede e la concordia rimarrà nelle anime degli abitanti di Mels e tutti continueranno a lavorare, ad operare per il vero benessere del popolo. (Grandi applausi).

La sera vi fu un attraentissimo spettacolo pirotecnico e servizio musicale. Tutti lasciarono Mels, soddisfatti della bellissima e riuscitissima festa.

Cose di emigrazione

Di bene in meglio.

L'appoggio dato dal Segretariato del popolo ai nostri emigranti continua a produrre i suoi benefici effetti a favore di questa classe più abbandonata: Al ragazzo Cicogna Marco di Tavagnacco, che nello scorso estate si fratturò il braccio destro, venne liquidata testè una rendita di 105 marchi.

Così pure ad un certo Iob di Tolmezzo si potè ottenere la bella rendita di 558 Kr. all'anno e cioè Kr. 46,50 al mese fino a quando il suo stato di salute non sia migliorato.

Ricorsi allo Schiedsgericht.

Nello scorso mese di luglio la società professionale di Degerlach diminuiva del 15 0|0 la rendita al giovane Monaco Quinto di Carpacco che s'era rovinata una mano sul lavoro. Interessato prontamente il Segretariato del popolo questi sollevò un ricorso al quale unì due certificati medici non che una doppia fotografia della mano lesa. In quest'ultimi giorni venne la decisione fovorevole che porta la rendita dal 50 al 65 0|0 accordando in tal modo marchi 21.70 anzichè appena 16.70 al mese.

Non è privo d'interesse un altro caso che mostra una volta di più il bisogno da parte degli emigranti di iscriversi al Segretariato del popolo e fare a lui ricorso in ogni bisogno, specie in caso d'infortunio sul lavoro. Sentite: L'operaio Ferro Dario di Buia, fin nello scorso anno, fu vittima di un infortunio in Austria, infortunio che lo rese quasi impotente a qualsiasi lavoro proficuo.

Fece tutte le pratiche necessarie, almeno così dice l'interessato, ma la rendita non veniva mai e nessuno s'interessava del povero sinistrato.

Stanco di scrivere e di far scrivere all'Istituto di assicurazione, pensò bene di rivolgersi al Segretariato del popolo, il quale, dopo esperite le pratiche del caso, sollevò due ricorsi: l'uno presso l'autorità superiore a Vienna. I reclami ebbero l'effetto desiderato e oggi anche il Ferro Dario percepisce la sua pensione pari a kr. 594 che da lungo tempo aveva invanamente desiderato.

Un sistema troppo comodo.

L'operaio Tomasino da Platischis da qualche tempo percepisce una pensione dall'Istituto di assicurazione contro gli infortuni di Salisburgo. La rendita, pur troppo, è alquanto misera, troppo misera anzi se si pensa alle conseguenze che ebbe il suo infortunio.

Ogni sei mesi il povero uomo è chiamato a Trieste per la visita medica; fin qui niente di straordinario giacchè molti altri al pari di lui devono sottostare alla stessa regola.

Ciò che suscita la meraviglia e lo sdegno ad un tempo è che l'Istituto di Salisburgo si rifiuta di rifondere le spese di viaggio, ciò che nessun altro Istituto di assicurazione ha fatto finora.

Solo dopo ripetute istanze per parte del Segretariato del popolo accordò Kr. 10, 40 per ogni volta, rifiutandosi categoricamente di pagare per intero la specifica che è di Kr. 32 per viaggio.

Ora il Segretariato ha chiesto una decisione appellabile contro della quale solleverà ricorso perchè questo non è certo un modo corretto di procedere.

Se tale principio dovesse infatti prevalere allora s'obbligherebbe per ciò stesso tutti gli emigranti che in seguito ad infortunio percepiscono una piccola rendita, o a rinunciare alla medesima per non incontrare delle spese forse superiori per rispondere all'invito di una visita medica in Austria, o a spendere gran parte della rendita per sopperire a tali spese che logicamente dovrebbero andare a carico degli Istituti, non già del povero operaio.

Il ricorso che solleverà il Segretariato del popolo sarà quindi del massimo interesse non solo per il Tomasino ma ancora per molti altri sinistrati che si trovano nelle identiche condizioni.

Cronaca cittadina

La gravissima disgrazia di fuori porta S. Lazzaro.

Mercoledì otto, alcuni giovani amici erano entrati nell'osteria denominata «All'Allegria» e dopo avere ordinato alla padrona un litro di vino, principiarono a conversare lietamente. Uno di essi il Cappelletti Giovanni, principiò a suonare una armonica, gli altri cantavano.

Non per nulla erano andati all'«allegria». Ma ben presto quella gioia, quel tripudio, dovevano cambiarsi in lagrime e nell'angoscia di morte. Uno della comitiva, certo Fabbro Sante, abitante in Via Villalta, scorse in un angolo della stanza un vecchio fucile; convinto che l'arma fosse scarica cominciò a scherzare e per ben due volte la rivolse in direzione del Cappelletti che suonava l'armonica, dicendogli: *Bada, Bepi, t'accoppo.*

Il suonatore sorrideva, continuando a tener desto l'entusiasmo tra i compagni. La padrona era salita al piano superiore, e così nessuno potè avvertire il Fabbro che il fucile era pericoloso. Per la terza volta questi ripetè celiando la minaccia: Bepi, t'accoppo. E per la terza volta quegli atteggiò le labbra ad un sorriso, ma subito le contrasse e cadde pesantemente sotto la tavola, lasciando sfuggirsi la filarmonica.

Nel medesimo istante si era udita una secca detonazione, un grido di spavento e d'angoscia degli amici, mentre il Fabbro pallido dallo spavento e dal dolore, gettava a terra l'arma micidiale e dopo aver guardato un momento l'infelice compagno, si dava precipitosamente alla fuga. Alla detonazione accorse la padrona la quale rimase terrificata: il Cappelletti fu sollevato, ma gli amici constatarono purtroppo che era cadavere. Il disgraziato colpito alla tempia sinistra, era morto subito.

Il giovane Cappelletti conviveva con la madre; il padre si trova attualmente a Milano. La povera donna, quando seppe la triste verità fu per impazzire dalla disperazione; con voce rotta dai singhiozzi chiamava ad alta voce il suo Giovannino, che la sventura l'aveva rapito sul fiore dell'età e delle speranze.

Come i socialisti fabbricano i documenti.

L'on. Mantovani di Mantova querelò il giornale socialista *La Provincia* per la pubblicazione fatta alcuni giorni dopo le elezioni del 7 marzo di un articolo nel quale si attribuiva all'avvocato Mantovani «di avere firmato tre giorni prima delle elezioni nella canonica del vescovado mantovano un documento col quale il candidato clero-moderato si sarebbe impegnato di patrocinare con ogni zelo la causa e i diritti della santa madre chiesa, di non operare mai nulla contro la fede cattolica, contro i suoi ministri e contro la libertà del culto, di difendere sempre il principio della istruzione religiosa obbligatoria, di impedire con la la propaganda ed il voto la istituzione del divorzio, di propugnare la introduzione dei cappellani nell'esercito».

La *Provincia di Mantova* pubblicando questo documento, lo chiamava il «documento della vergogna» e lo commentava assai aspramente.

Ierl'altro doveva quindi discutersi il processo. Dopo uno scambio di idee i socialisti firmarono una ritrattazione con la quale la Direzione e Redazione della *Provincia di Mantova*, riconoscono che il fatto esposto nei due numeri querelati del 10 e 11 marzo 1909 riferentesi alla condotta elettorale nelle ultime elezioni politiche dell'avv. Mantovani stesso non sussiste.

Non sussiste... Ecco i bei tomi!

Azzan Augusto d gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete
del giorno 16.

Francia (oro)	100.54
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.84
Austria (corone)	105.11
Pietroburgo (rubli)	267.74
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	23 78